

S'avanza un nuovo fronte pro-life contro la riforma spagnola sull'aborto

Valentina Fizzotti

Nella Spagna fissata con le pari opportunità i cuccioli di lince iberica sono protetti, quelli di uomo un po' meno. Per dire la loro sulla riforma della legge sull'aborto, i vescovi spagnoli hanno tappezzato i muri di 37 città con oltre trentamila manifesti, sui quali un bimbo a gattoni, di fianco a un felino tutelato per legge, chiede: "E io?". La campagna anticipa le manifestazioni in programma per il 25 marzo, Giornata in difesa della vita. A Madrid un migliaio di intellettuali e cattedratici hanno invece scelto la via del manifesto "per difendere la vita umana nella sua tappa iniziale, embrionale e fetale" contro la "strumentalizzazione al servizio degli interessi di lucro, economici o ideologici".

A far tanto arrabbiare i prolife sono le conclusioni della commissione di esperti incaricata dal governo di scrivere un progetto di legge che l'esecutivo potrebbe presentare al Congresso già prima dell'estate. La

proposta modifica la norma del 1985 ed è in linea con quella presentata a settembre dalla sottocommissione del Congresso creata ad hoc e approvata dalla commissione delle Pari opportunità a febbraio. Nel testo si chiede la possibilità di interrompere la gravidanza senza motivazione fino alla quattordicesima settimana, fino alla ventiduesima in caso di malformazioni del feto e senza limite di tempo in caso di gravi rischi per la salute della madre, che comprendono non meglio specificate "difficoltà psicologiche". La legge dovrebbe inoltre eliminare l'aborto dal Codice penale e consentire alle minorenni di abortire senza il consenso dei genitori a partire dai 16 anni. Per questo sarebbe necessario modificare anche la legge sull'autonomia del paziente, secondo la quale a partire da quell'età una persona può decidere autonomamente sui trattamenti medici, ma non in caso di aborto, fecondazione assistita e sperimentazioni. Gli esperti auspicano poi che l'obiezione di coscienza dei medici non rappresenti un ostacolo alla

pratica abortiva (particolare che ha causato le proteste degli obiettori).

Il ministro per le Pari opportunità, Bibiana Aído, parla entusiasticamente di una "legge più matura" che garantisce "il diritto di abortire" (già abbondantemente garantito, visto che negli ultimi dieci anni il numero di aborti è passato da 53 mila a 112 mila). In fondo in Spagna una tredicenne può per legge avere rapporti sessuali e, come ha detto il ministro, "un'adolescente può sposarsi e avere figli". Quindi deve avere il diritto di interrompere una gravidanza. In occasione della festa delle donne il premier José Luis Zapatero, confessandosi "femminista", ha assicurato che il governo seguirà le raccomandazioni della commissione, la stessa che, secondo l'associazione Derecho a Vivir, "è formata da abortisti amici della Aído e finanziata con denaro pubblico". Secondo il País siamo di fronte a un movimento dei conservatori pari a quello che si scatenò negli anni Ottanta, quando il governo di Felipe Gonzales stava lavorando alla norma che depenalizzò l'aborto.